

CORDENONS

Vendita del Makò, nuova asta a gennaio

Il prezzo fissato a 750 mila euro, scadenza il 23. Il "giallo" sulla cordata che doveva presentare un'offerta d'acquisto

Milena Bidinost

CORDENONS. L'ex cotonificio Makò torna all'asta, per la quinta volta e a un prezzo di partenza di 750 mila euro. Torna in vendita con una svalutazione di un 1,25 milioni rispetto al prezzo dal quale, a gennaio, era partita l'operazione. La nuova data per cercare di vendere il complesso di proprietà della società di trasformazione urbana Stu Makò, in liquidazione, è quella del 23 gennaio 2020, con scadenza per la presentazione delle offerte il 20 gennaio.

L'annuncio è comparso sul sito www.realestatediscount.it, dove tra gennaio e giugno di quest'anno si sono svolte anche le altre aste telematiche. Asta dopo asta il prezzo dell'ex Makò è passato dai 2 milioni di gennaio, ai 995 mila dell'ultima asta di luglio. I 750 mila da cui si riparte sono ben lontani dai circa 1,2 milioni di euro di debiti societari, che con il concordato preventivo sottoscritto tra la Stu Makò e i suoi creditori era stato concordato di coprire al 100% con la vendita del patrimonio immobilia-

re della società e di farlo entro il termine stabilito dei 18 mesi. Il concordato è stato omologato dal giudice relatore del tribunale Lucia Dall'Armellina nell'ottobre del 2017.

Resta intanto un mistero l'esito che ha avuto l'interesse all'acquisto dell'ex cotonificio Makò che era stato manifestato agli organi del procedimento da parte di una società privata non più tardi di un

Il prezzo svalutato di 1,25 milioni rispetto alla prima vendita all'incanto

mese fa. Si trattava di un soggetto nuovo rispetto alle altre cordate che si erano più o meno esposte in passato. La notizia di tale interesse era stata data, seppur con tutte le cautele del caso, dallo stesso commissario giudiziale che vigila sul concordato, il commercialista Paolo Pilisi Cimenti. Si trattava di una società costituitasi appositamente per partecipare all'operazione Makò, che a fine ot-

tobre aveva compiuto un passo avanti in direzione della presentazione di un'offerta all'acquisto. Stando a Pilisi, aveva depositato un impegno a comperare che, per essere considerato irrevocabile e vincolante ai fini dell'asta, avrebbe dovuto perfezionarsi mediante un'offerta finanziaria.

All'epoca mancavano da completare ancora alcuni passaggi formali, cosa che non permetteva agli organi del procedimento concordatario di sciogliere del tutto le riserve. Da allora però la questione è stata mantenuta nel più stretto riserbo. Ieri non è stato possibile raggiungere né il liquidatore giudiziale della procedura di concordato, Massimo Zara, né Pilisi.

Se l'asta di gennaio andrà a buon fine non si riuscirà a coprire tutti i debiti soddisfacendo a pieno i creditori. Tra i quali – per Imu e altre imposte comunali non versate dal 2013 – c'è anche il Comune di Cordenons (oltre 220 mila euro al 2017). Il creditore maggiore è invece un istituto di credito che vanta oltre 300 mila euro. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

